

DUE MODELLI PER LO SCOUT : DON BOSCO E KAROL.

(NOTA: Tutte le affermazioni qui contenute sono state lasciate volutamente povere di indicazioni storiche come – per esempio - date o altro perché non interessa nessuno sapere l'anno o – al limite – se il fatto è storicamente documentato. Quando si va davanti a personaggi come questi si torna bambini e ci si attende un bel racconto, non un trattato scientifico. – Chiedo scusa ma non ci riesco a fare diversamente. – D.Romano Nicolini Riccione – tel. 0541 606577)

A*1)GUIDA 1 : Don Bosco non è mai stato scout per il semplice motivo che è morto nel 1888 e lo scautismo è nato nel 1907. Tuttavia ci sono analogie di carattere e comportamento che ce lo renderanno vicinissimo.

2)GUIDA 2 : Anche Karol Wojtyla (1920 – 2005) non è mai stato scout. Quando nacque, a Wadowice, in Polonia , lo scautismo forse esisteva solo nelle grandi città e poi, quando avvenne la conquista della Polonia da parte delle truppe naziste e del Comunismo russo, era proibito frequentarli. Vedremo però che anche in lui- se non ci fu una adesione ufficiale- c'erano però tutte le premesse per uno stile di vita "scout".

3)GUIDA 1 : Giovannino Bosco nacque da una poverissima famiglia contadina a Castelnuovo d'Asti , in Piemonte, nel 1815 . Fin da bambino si impegnò con tutte le forze ad imparare l'arte della coltivazione della terra.Crescendo, si accorse di avere un fisico stupendo: non solo bello ma anche robusto, scattante,resistente, asciutto. Invece che vantarsene, usò queste doti per inventare giochi su giochi con i suoi coetanei. Era una vera miniera di attività: nei campi, sui fiumi, nei boschi,in paese.....: non passava giorno che non invitasse i suoi amici a qualche impresa.

4)GUIDA 2: Anche Karol non fu da meno. Il suo fisico era leggermente più fragile di quello di Don Bosco ma pur sempre prestante. Non sappiamo se nella sua infanzia abbia organizzato giochi come Giovannino ma è certo che , appena poteva, prendeva l'iniziativa per attirare a sé gli amici e portarli a Dio.

5)GUIDA 1: Un giorno Giovannino si accorse che i suoi amici erano attratti dai giochi di prestigio dei saltimbanchi. Senza porre indugio, con il permesso della mamma, cominciò a costruire gabbie per uccelli, ceste di vimini ,sedie impagliate,ramazze di saggina ecc. per venderle al mercato e così comprare gli attrezzi per i giochi di prestigio. Il suo allenamento era noto solo alla mamma quando un giorno Giovannino dovette uscire allo scoperto: un saltimbanco voleva fare i giochi sulla piazza del paese proprio al momento della Messa. Giovannino lo sfidò e vinse. Da quel momento, rotto il ghiaccio, fu costretto ad inventare giochi sempre diversi e sempre più pericolosi.

6)GUIDA 2 : Non ci risulta che Karol abbia fatto i giochi di prestigio ma quanto alla pericolosità non fu da meno:durante la occupazione nazista, mentre erano proibite tutte le riunioni, lui chiamava a sé gli amici per fare assieme a loro del teatro sui poeti estinti della sua patria. Gli andò bene ma il rischio non fu per niente piccolo.

*** IMPEGNO : Prendiamo anche noi a tema la possibilità di attirare i ragazzi con tornei (normali e interrazziali) di calcio, pallavolo, basket,mini-olimpiadi, recite, canti, complessini,lavori manuali , allestimento di filmati, interviste, mini-radio locali,compiti insieme, mercatino dei libri usati , allestimento della banca della disponibilità ("Io metto a disposizione la mia competenza a insegnare inglese,matematica,

latino....a fare iniezioni gratuite.....a portare qualcuno in città.....
a stare con i ragazzi dell'oratorio ecc.), uscite, esplorazioni.....
Ogni scout dovrebbe essere , da solo o con gli altri, un vero motore
immobile, capace di dar vita mille e mille iniziative per attirare i ragazzi
all'impegno verso Dio e verso gli altri.

*** Preghiera: Leggere il brano dei talenti (San Matteo 25,1 e seguenti) per capire
che tutti ne abbiamo qualcuno da mettere al servizio degli altri.

B* 7)GUIDA 1 : Giovannino Bosco era veramente dotato: un giorno
tornava dal vicino paese di Buttigliera. Camminando, si avvicinò
ad un parroco che faceva lo stesso sentiero con lui. Questo prete si
chiamava Don Calosso. Incuriosito dalla faccia birichina di Giovannino
e vedendo che aveva vestito e scarpe molto povere, il buon prete gli
disse: "Senti, se tu mi fai il riassunto della predica appena fatta io ti
regalo 4 soldi. Ci stai?" – "Solo il riassunto?" , dice Giovannino.
"Sì, mi bastano pochi accenni". Ebbene, mentre il prete spalancava
sempre più la bocca, Giovannino gli ripetè alla perfezione , parola
per parola, tutta la predica. Inutile dire che i soldi gli arrivarono
ma anche – in più – la solerte scuola gratuita del buon prete che volle
così dare una mano al bambino povero ma assolutamente meritevole .

8)GUIDA 2 : Di Karol non abbiamo episodi simili anche perché suo
padre era un medico e quindi gli deve aver dato
i primi elementi di scuola. C'è un piccolo episodio raccontato da Zanussi
nel film : "Da un paese lontano".

Il babbo di Karol aveva preso parte alla immensa processione che ogni anno
i polacchi fanno verso il santuario di Kalvaria .

(La Polonia, paese pianeggiante senza difese naturali, ha sempre subito le invasioni dei paesi
vicini: o la Prussia o la Russia, hanno sempre fatto i turni per occuparla.) .

La gente presente alla processione
era moltissima e il piccolo Karol seguiva con grande partecipazione le sofferenze dell'attore
che faceva la parte di Gesù crocifisso. Finita la sacra rappresentazione, tutta la gente
si riversò nei campi , accendendo falò, per mangiare e stare insieme. Ad un certo punto
il padre di Karol, disperato, si accorge che il suo figlio non si trova. Cerca e cerca, lo
chiama a voce alta tra la folla ma non riceve nessuna risposta. Dopo ore di ricerca, non sapendo
dove sbattere la testa, va nella osteria e lì, con sua grande sorpresa , vede Karol, seduto
su un pancone che guarda fisso una persona. Il padre lo prende in braccio: "Lolek (diminutivo
di Carlo) cosa fai qui?--- Beve la birra .--- Chi? --- Gesù. --- Gesù? Ma cosa dici ? Dov'è Gesù ?-
E' lì."

Il padre si volta e vede l'attore che aveva interpretato la parte di Gesù che beveva allegramente
della birra, al termine di una giornata campale.

Ovviamente , in seguito, i parenti di Lolek ci scherzarono sopra ma il fatto in sé fa capire chi
sarebbe stato il futuro papa.

Tolto questo episodio simpatico, il povero Karol non ebbe una infanzia felice: la mamma gli morì
prestissimo, il padre poco dopo, un fratello ugualmente: si può dire che Karol ha fatto famiglia
sempre e solo con gli amici, mai con suoi parenti veri.

9) IMPEGNO : Evidentemente non bisogna augurarsi di dover subire le difficoltà trovate da
Giovannino per studiare e da Karol per superare il dolore dei lutti famigliari ma il loro
esempio ci deve fare riflettere: non c'è nessuna situazione dura della vita che non possa essere
superata con la forza d'animo e l'aiuto di Dio. Possiamo fare una specie di tabella dove disegniamo
una strada in salita e lì sopra scriviamo le difficoltà incontrate e superate: un trasferimento di casa,

un approccio difficile con i capi di una unità o con i sacerdoti della propria parrocchia , un campo particolarmente duro e lungo da portare a termine,una malattia,un insuccesso scolastico,un difetto fisico che ci dispiace.....Sopra la strada però vanno scritte due frasi: “Lo scout e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà”(articolo 8 della Legge) e “Non abbiate paura: io sono con voi tutti i giorni sino alla fine.” (Gesù).

C)*10) GUIDA 1 : Nella vita di Don Bosco c'è un periodo assolutamente “nero”: è quando il fratellastro Antonio, grezzo e manesco, comincia a perseguitarlo perché ritiene che Giovannino faccia il vagabondo nell'allestire i giochi per i suoi amici. (Bisogna anche capirlo: nel lavoro sui campi le braccia non bastano mai e chiunque si assenta anche solo per pochi minuti crea sempre incomodo a chi resta.) . Giovannino e mamma Margherita Occhiena cercano di fermare questo dissidio che sta crescendo in maniera esponenziale ma non ci riescono : nel 1827, a soli 12 anni, in pieno inverno, Giovannino deve uscire di casa con un fagotto sulle spalle. Antonio è stato irremovibile. Giovannino non si perde di coraggio e, dando prova di eccezionale ottimismo nonché di grande competenza sui lavori, pur essendo garzone, si fa apprezzare per la bravura con cui sa portare avanti i lavori che gli vengono assegnati. Così facendo,si guadagna da vivere e – in pochissimo tempo – anche la stima di coloro che lo ospitano in casa.

11)GUIDA 2: Karol non ha dovuto fare la stessa cosa alla stessa età ma certamente si è trovato in una situazione simile. A 18 anni, rimasto solo in una casa vuota, trova lavoro in una miniera della Solvay: il ritmo è assillante, l'aria terribilmente inquinata, la stanchezza enorme.....Un giorno, tornando dalla miniera, viene travolto da un camion. Raccolto da alcuni passanti, viene portato allo ospedale fra la vita e la morte. I suoi amici fanno pazzie per assisterlo ininterrottamente finché un giorno lo vedono alzarsi dal letto : è salvo!

E' evidente che la generosità dei ragazzi sia stata grande ma è anche chiaro come il giovane Lolek sia riuscito a conquistare il loro cuore. Con la sua dedizione allo studio (in cui eccelle), alla recitazione, alla vita comune, allo sport, alla preghiera, alla organizzazione delle feste è diventato il perno insostituibile della loro vita sociale. La dedizione alla assistenza mentre era in ospedale – pur essendo un merito degli amici – è stata anche una risposta alla sua bontà d'animo.

12)IMPEGNO: Facciamo in modo anche noi di curare al massimo la vita comunitaria. Nella mia esperienza posso dire che i gruppi migliori li ho incontrati là dove ho saputo che c'erano mille e mille modi per stare insieme: pizza, cenette, film e partite visti insieme, cicli di servizio ai poveri,Santa Messa, liturgie varie e visite ai Santuari, tornei, incontri con i genitori,feste, uscite,concerti,campi estivi ed invernali, compiti insieme, teatro,lavori di autofinanziamento, compleanni, gite, musica, cassa comune ecc.. Prese una per una, queste cose possono essere anche insignificanti ma , prese nell'insieme, fanno la differenza tra una comunità “di comodo” ed una “cristiana”.

COMMENTO EVANGELICO : Nel vangelo si parla molto di amore fraterno ma lo si descrive operante negli ATTI degli APOSTOLI (cap. 4,32-37). Pur dando per scontato che questo modo di fare dei primi cristiani oggi non è più possibile (.....ma : ne siamo sicuri?) , cerchiamo almeno di ripeterlo in piccolo. Alla uscita della Chiesa – per esempio – non sarebbe male dare alla gente un foglietto nel quale viene chiesto di indicare la disponibilità al servizio: “Posso aiutare la chiesa nell'oratorio, nella pulizia, nei fiori, nel fare gratuitamente iniezioni mediche ai più poveri....”

D)*13) GUIDA 1 : Giovannino Bosco è ormai lanciaatissimo verso il suo sogno : diventare prete per attirare a sé i giovani e portarli a Dio. L'idea è bella ma la realtà è dura. Anche se , da garzone, si fa voler bene , tuttavia ancora una volta non può studiare: Don Colosso è morto e nessuno è disposto a fargli scuola gratuitamente. La strada sembra avviata ancora una volta in un vicolo cieco quando arriva la Provvidenza : uno zio lo viene a rilevare dalla cascina nella quale lavora come garzone da ben due anni. Aiutato dallo zio , può entrare finalmente in classe ma.....non è facile : ogni giorno Giovannino deve fare a piedi 16 chilometri , spesso con la pioggia, senza potersi cambiare le calze o le scarpe bagnate. La prima volta che entrò fra i banchi aveva 15 anni, era uno

spilungone in mezzo a ragazzini di 11 : le risate su di lui , alto , vestito da contadino,scarpe grosse,libri e quaderni sdrusciti , modo di fare impacciato.....si spremano. Qualcuno gli soffia alle orecchie:”Hai parcheggiato bene la mucca?”.

Giovannino lascia fare. Mentre gli altri chiacchierano, lui sta attento; mentre tutti fanno a gara per copiare i compiti, lui li esegue con diligenza. Arriva la pagella: dopo appena tre mesi è il primo della classe;adesso i suoi amici fanno a gara per invitarlo a stare a pranzo con loro perché sanno che non solo è buono ma è anche bravo nel ripetere bene le lezioni. Per guadagnarsi i soldi impara a fare il sarto, il fabbro, il falegname, a suonare l’organo ed il violino: è un vulcano.

Arriva il 1831 ,a 16 anni, Giovannino fa il grande salto verso la città di Chieri, dove c’è il seminario. Per pagarsi i nuovi libri, Giovanni gira per le case con un sacco : racimola del grano, del formaggio, della mèliga . Ormai è sulla strada maestra.

14) GUIDA 2 : Anche Karol non arriva al seminario tanto facilmente. E’ un bel ragazzo, riesce bene nel teatro e nella animazione della vita comunitaria.....eppure ad un certo punto rompe gli indugi: si farà prete. Ha capito che la sua patria ed il mondo intero riceveranno molto più sostegno se darà loro Cristo e non un altro bene qualsiasi. Aiutato dal suo vescovo, studia nelle stanze dell’episcopio per sfuggire alle retate naziste, si fa una cultura eccellente ed arriva alla prima Messa, nel palazzo dove sono sepolti i grandi della Polonia.

Un aneddoto raccontato dal film di Zanussi: un ufficiale nazista gira impettito nei seminterrati dove sono le tombe dei re . Facendo battere le mani , dando qualche rumore con la voce, l’ufficiale conclude che quello stanzone può essere adatto ai concerti, ovviamente in spregio alla solennità del luogo. Vicino a lui c’è un sacerdote della cattedrale. Vedendo come l’ufficiale passeggia con tanta tracotanza, l’anziano prete sussurra : “Fortuna mutabilis, Deus Mirabilis” come dire :”Oggi ci sei tu che comandi ma solo Dio rimane”. L’ufficiale sente benissimo , traduce mentalmente e , interdetto , sbotta in una frase : “ L’impero del Fuhrer è millenario. Voi dormite!”. Il vecchio prete lo guarda sorridendo ironicamente.

Come Dio volle, le truppe naziste scomparvero e Karol poté venire a Roma per finire gli studi.

15)RIFLESSIONE ED IMPEGNO: Ovviamente ci sono molti modi per servire Dio nel mondo ma c’è anche quello della strada del sacerdozio: l’hanno intrapresa Don Bosco, don Karol ed.....io . Se fosse davvero una strada irta di spine lo avremmo detto o ce lo avreste letto negli occhi : certe bugie hanno le gambe corte. Se invece diciamo che ne vale la pena, sarà bene che lo si verifichi espressamente con i diretti interessati: i parroci, i viceparroci, i seminaristi, e (alla fine di tutti i guai Don Romano non manca mai) anche con me (Tel. 0541 606577 - 339 8412017). Basta volerlo. Altrimenti – diciamocelo chiaramente – commetteremmo lo sbaglio di trasformare Don Bosco e Karol in persone buone che solo per caso sono diventate preti: il che sarebbe errato ed ingiusto. Volendo, posso fornire il telefono anche di un altro santo prete, Don Oreste Benzi che ha aiutato me a diventare prete ed al quale sono grato quasi più che ai miei genitori.

BRANO EVANGELICO : il giovane ricco , chiamato da Gesù a seguirLo, se ne va via triste:MARCO 10, 17-22.

E)*16) GUIDA 1 : Finalmente il 5 giugno 1841 Don Bosco viene ordinato sacerdote. Come ad un segnale, sul giovane pretino bello, simpatico, brillante, dotato di innumerevoli capacità cominciano a piovere le proposte più allettanti : precettore dei figli dei nobili di Torino, cappellano nei santuari ecc.. Don Bosco ringrazia tutti e rimane in attesa: sente che Dio gli ha fatto troppi regali per spenderli in cose banali. Passano alcuni anni quando un giorno vede un ragazzino in fondo alla chiesa: è timido e vestito male

Don Bosco: Come ti chiami?

Risp: Bartolomeo Garelli.

DB : Di dove sei?

R.: Di Asti.

DB. Cosa fai qui a Torino?

R.: Il muratore.

DB. Sai leggere?

R. No.

DB : Sai scrivere?

R.: No.

DB: Sai cantare?

R: No.

DB: Sai suonare?

R. No.

DB. Sai fischiare?

R: SI!!!

DB: Allora fischia.

R: Qui in chiesa?

DB: Certo , coraggio : fischia!

Quel giorno Don Bosco perse le stima delle vecchiette, del vice sagrestano, del sagrestano, del vice parroco e del parroco ma si guadagnò l'affetto di Bartolomeo che da allora divenne il suo migliore allievo e collaboratore. Se in seguito altri apprendisti immigrati a Torino andarono in massa da Don Bosco fu perché impararono che quel prete matto li amava così come erano.

17) GUIDA 2 : Di Don Karol giovane prete non conosco aneddoti simili ma ne so uno che fa riferimento a quando fu nominato vescovo.

Don Karol si trovava sui Monti Tatra, su un lago dove svolgeva con i suoi ragazzi delle furibonde gare di canoa.

Ad un certo punto arriva il parroco del posto, tutto trafelato: Ragazzi, c'è fra voi un certo Don Karol Wojtyla?

R: Sì, è laggiù in mezzo al lago.

Parroco: Presto, andatelo a chiamare.

Ragazzo : Zio (era così che lo chiamavano), vieni subito: il parroco ti vuole vedere.

Parroco: Reverendo Don Wojtyla, ho qui un telegramma per il quale lei deve andare subito nella capitale.

Karol: Va bene: ci vado . Ma con quale mezzo?

Parroco: C'è un camion di patate che parte domattina: va bene?

Karol: Va bene.

Il giorno seguente Don Karol arriva all'indirizzo indicato. Bussa.

Karol: Sono Don Wojtyla : ha bisogno di me?

Superiore: Sì, Lei è nominato vescovo di Cracovia: accetta?

Karol: Accetto. Posso andare?

Superiore: Vada pure: le diremo in seguito quello che deve fare.

Karol: Scusi padre: ieri ero con i miei ragazzi sul lago a fare gare di canoa: posso andarvi?

Superiore: E' matto? Non sta bene che un vescovo faccia queste cose.

Karol: Va bene:pazienza!

Passano 60 minuti: Don Karol, dopo essere stato in una chiesa lì vicina ed aver pregato, bussa nuovamente alla porta del suo superiore.

Superiore: Ancora Lei, Don Wojtyla: cosa vuole?

Karol: Posso andare dai miei ragazzi a fare le gare di canoa?

Superiore, alzando le mani , disperato: Ma sììì, vada pure. Purchè torni a casa vivo.

Don Karol è di nuovo con i suoi ragazzi. La voce della nomina si è sparsa.

Ragazzo: Zio, è vero che ti hanno nominato vescovo?

Karol: Sì.

Ragazzi : E adesso cosa facciamo? Torniamo a casa?

Karol: Vedete quell'isoletta là in mezzo al lago? Facciamo a chi ci arriva prima?

E così, in mezzo ad un furibondo roteare di pagaie, Don Karol inaugura il suo episcopato.

18) COMMENTO : Se c'è una cosa che accomuna Don Bosco e Karol è proprio la simpatia per tutto ciò che è umano : il fischio di Bartolomeo in chiesa e la canoe di Karol ne sono un esempio. Anche Gesù , come loro e più di loro, era su questa dimensione. Una prova lampante è quella della NOZZE DI CANA (GIOVANNI 2 , 1 e seguenti): il vino,come è facile intuire, fa salire la voglia di ridere. Gesù non ha nessuna paura di vedere gli invitati e gli apostoli un po' brilli a causa del suo vino squisito: lui stesso ne berrà con una certa profusione nell'ultima cena, quando per regolamento era prescritto che si alzasse il gomito un po' più del solito.

Io stesso ho visto che papa Karol, quando si era a tavola, non disdegnava affatto un buon bicchiere di vino durante i pasti: per non farlo arrossire, anche noi ci davamo sotto.....

IMPEGNO: Non tiriamoci indietro quando è ora di indire feste per gli anniversari di fondazione, per il patrono, per un amico, per una circostanza inventata: io stesso ho sempre desiderato che gli scouts nautici si trovassero a San Pietro per la festa del patrono dei nautici, San Pietro pescatore, il 29 giugno di ogni anno. Facciamo capire che davvero l'uomo vivente è la gloria di Dio. Per questo curiamo la musica, anche con strumenti diversi dal solito e prepariamo la liturgia domenicale in modo tale che si capisca che è una festa dei fratelli che stanno bene fra loro e con Dio.

F) *19) GUIDA 1 : Don Bosco ha rotto gli indugi: il suo campo di lavoro sono i ragazzi.

Non è per niente facile: tutti gli danno addosso perché i ragazzi che raccoglie sono chiassosi, intemperanti evestiti poco bene. Infatti essi vengono quasi tutti dalle colline circostanti e sono a Torino senza fissa dimora . Don Bosco offre loro un posto per dormire ma , sulle prime volte, ha grosse delusioni perché durante la notte quelli scappano via con lenzuola e coperte.Finalmente riesce a fermarsi alla tettoia Pinardi e lì i ragazzi cominciano a collaborare con lui.

20) Tuttavia le prove non mancano. Gli altri preti di Torino sono convinti che Don Bosco sia pazzo: è troppo fissato sui suoi ragazzi. Un giorno due reverendi vanno da lui con una carrozza e lo invitano a fare una bella passeggiata. Don Bosco capisce che c'è un tranello: invece che salire per primo, insiste perché salgano i suoi due ospiti. Appena entrati, Don Bosco chiude energicamente le porte e urla al cocchiere : “Presto, corra al manicomio e non badi alle grida!”. In effetti, i due reverendi approdarono davvero al manicomio e dovettero fare con le mani e coi piedi per dimostrare che non erano matti.

21) Karol Wojtyla non ha mai dovuto sottoporsi a prove così dure ma che qualcuno pensasse che fosse un po'strano è possibile che ci sia stato. E' il 1980 , appena due anni dopo la sua elezione : un gruppo di scout va in udienza dal Papa. Giunto a metà della sala Paolo 6° (Sala Nervi) accade che il Papa passi vicino ad una guida del Rimini 2° . Presa da un grande slancio, la ragazza mette il suo fazzolettone al collo del Papa che lo riceve con una simpaticissima risata. Per poco però perché , passati appena 30 secondi, un assistente del Papa gli sfilò il fazzolettone dal collo e sbraitò verso la povera guidina: “Non lo sai che il Papa non deve appartenere a nessuna associazione?”. Esaminando il seguito della vita del Papa veniamo a sapere che Karol ha fatto suoi gli stemmi di tantissime associazioni per il semplice motivo che ha voluto bene a tutte ma è possibile che in quel 1980 qualche collaboratore del Papa abbia pensato che lui era un po'strano. La storia dice esattamente il contrario: non solo enormi marea di giovani sono andate da lui quando li invitava per la Giornate Mondiali della Gioventù (GMG) , ma addirittura quando morì, il 2 aprile 2005 , una folla sterminata di persone fece la fila anche per 24 ore di seguito per dare l'estremo saluto a colui che aveva amato tutti senza riserva .

22) Don Bosco morì nel 1988 , a 73 anni. La sua vita fu come un romanzo: attentati , persecuzioni,accuse ingiustenon lo fermarono. I suoi seguaci, i salesiani, hanno portato in tutto il mondo il suo messaggio di amore e di simpatia.

23) Se ci sono due personaggi vicini allo scautismo sono proprio loro due: Don Bosco ha visto che è bello giocare, fare uscite nella natura, eseguire giochi di prestigio; imparare a fare il falegname, il sarto, il calzolaio, il fabbro; a suonare l'organo, il violino.....

Don Karol ha fatto il minatore, il muratore, il soldato, l'attore; ha organizzato gare in canoa e con gli sci, tornei di calcio, cori, uscite in montagna, favolose veglie alle stelle.....

Se lo scoutismo seguisse la strada tracciata da questi due giganti e per amore di Dio, apprendesse almeno una parte di ciò che essi hanno sperimentato, i ragazzi farebbero a gara per entrare sempre più nelle sue associazioni e – divertendosi – arriverebbero a Dio, cioè alla felicità.

Don Romano Nicolini – Riccione – 8 aprile 2005 - tel. 0541 606577

RACCONTO

Un segreto finalmente svelato: il Papa al campo scout.

Anno 19..... ,località.....: il reparto scout “..... vive il suo normale campo estivo. Verso le 15 del secondo giorno una utilitaria targata “Roma” si ferma sul ciglio del sentiero. Scende un signore con una giacca-a-vento scura su pantaloni di velluto blu e scarponcini da montagna. L'altro è l'autista.

I due arrivano alla tenda di direzione: “Ragazzi – dice l'autista – vi presento il Papa di Roma”:

I capi hanno un sussulto da cardiopalma: non c'è alcun dubbio: è proprio LUI.

“Cari scouts – dice il Papa sorridendo – forse voi non immaginate quanta fatica bisogna fare per vivere sempre sotto scorta: non ti puoi muovere senza dover chiedere il permesso a cento persone. Forse saprete che quando ero giovane andavo spesso con i miei ragazzi nei campeggi: mi piaceva fare escursioni in canoa e sui monti. Sul giornale “AVVENIRE”

(NOTA: Supplemento fotografico in data 11 settembre 2002 :”Papa Giovanni Paolo II”, pag. 17 – N.d.R.) hanno addirittura pubblicato una foto di me giovane prete che, seduto su un prato, mi faccio la barba e vado in canoa..

Ebbene, se mi volete, pianto la mia tendina con voi ,partecipo alle vostre attività e cercherò di obbedire agli ordini come un bravo scout. Mi volete?”

I capi non stanno più nella pelle dalla gioia.

Don Romualdo Cicolini ,l'assistente ecclesiastico ,viene violentemente strattonato dalla sua tendina dove dorme saporitamente. Anche lui non sa da che parte rigirarsi al pensiero di avere come collega nientemeno che il Papa.

Ai ragazzi convocati d'urgenza il Papa spiega le stesse cose dette ai capi.

Alla domanda:” Mi volete con voi?” un “Siiiiiiiiiiiiiiii” allegrissimo interrompe il Papa.

“Ci sono però due cose che dovete promettermi: 1°: che non direte niente a nessuno altrimenti per me la vacanza è finita; 2°: che da ora in poi mi chiamerete solo col nome di Don Carlo. Ci state?”

Un boato di divertitissimi “Siiiiiiiiiiiiiiii” spegne ogni esitazione.

“In fondo – commenta l'ospite – il papa è niente altro che un prete con una parrocchia grande come il mondo.”

Il campo si snoda tranquillo.

Il Papa è un formidabile camminatore ed un ottimo canoista, con grande disappunto di Don Romualdo che in acqua galleggia “come un ferro da stiro”.

Altri estremamente contenti sono i capi che vedono premiata la loro battaglia di re-introdurre nello scoutismo “normale” una risorsa troppo trascurata: la attività in acqua.

Alla sera ,dopo gli sketches ed i bans ,nessuno dorme o fiata a sentire le incredibili avventure del Papa, scampato per miracolo alla dittatura nazista ed a quella comunista.

Arriva l'ultima sera: l'indomani il Papa deve partire.

Il fuoco da campo arriva al termine ma nemmeno le fiamme si decidono a morire: è troppo bello quello che è successo.

Quando ormai è ora di cantare “Signor fra le tende schierati” i capi chiamano Don Carlo in mezzo al quadrato : “ Carissimo Don Carlo: questa sera Le disobbediamo e La chiamiamo :Santità.

Le diamo un ordine e vogliamo che ci obbedisca : dia a ciascuno di noi,uno per uno, la Sua benedizione. Con essa noi ci impegniamo a crescere sempre nella strada vera dello scautismo e della Fede. Va bene?"

Quelle notte pochi dormirono. Coloro che si avventurarono nello spiazzo fra gli alberi giurarono che le stelle non erano mai state così luminose.

La tendina di "Don Carlo" ora è nella sede del reparto"....." ma nessuno ha il coraggio di usarla per non toglierle di dosso quella scia di luce che la avvolge ancora.

Gabbiano Solitario (Don Romano Nicolini Riccione - Tel. 0541 606577)

*****FIRMA DI IMPEGNO*****

"SI',KAROL: MI IMPEGNO DAVVERO A CAMMINARE NELLA STRADA DELLO SCAUTISMO E DELLA FEDE. PREGA PER ME.

TUO/TUA ,9/4/ 2005"